Anno I. TORINO Venerdì 27 SETTEMBRE 1867 Num. 229.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	30	17	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. [illegible]

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alla Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 SETTEMBRE 1867

I frutti della Convenzione di settembre.

Il *Diritto* ha un notevole articolo che concorda affatto colle idee da noi manifestate intorno all'attuale gravissima crisi.

Ancor egli premette che un giudizio definitivo intorno all'operato del Ministero sarebbe prematuro, non conoscendosi esattamente i particolari tutti delle circostanze che condussero a questo deplorabil fatto. Ma intanto argomenta ancor esso il giornale fiorentino, aversi tanto in mano da poter dire come lo stato di cose che cagionò questa crisi, come già aveva cagionato quella ancora più luttuosa di Aspromonte, non è più tollerabile, e l'Italia e il Governo a nome di essa devono protestare alto in faccia all'Europa che così non può durare, che non può e non deve imporsi ad una nazione di mutilarsi periodicamente (per usare la bella espressione del *Diritto*) il braccio vendicatore del diritto nazionale affine di fare il giandarme ad un Governo fuori del diritto, che non ha ragione di esistere.

« Un tale stato di cose (scrive il citato giornale) per sè anormalissimo, non può durare. Non si può pretendere che qual po' di energia che ancor rimane nel paese, quel po' di fiducia e di stabilità di governo che ancor sussiste, la si debba sempre ed unicamente adoperare in questi suicidi; mentre diretta ad altro fine potrebbe produrre i migliori frutti. Ciò deve penetrare nella mente non solo del Ministero italiano, ma di tutta Europa. »

E questi sono i frutti di quella famosa Convenzione che gli adulatori del Governo autore delle stragi di settembre esaltarono come l'atto diplomatico il più savio e il più fausto all'Italia che siasi compiuto dopo la morte di Cavour!

Con essa l'impero francese si è liberato dal peso materiale d'una occupazione in suolo straniero e dal danno morale che glie ne veniva in paese, dove la opposizione se ne prevaleva contro il Governo; ma legandoci ad un'obbligazione contraria ai nostri diritti, contraria alla volontà della nazione, esso otteneva i medesimi vantaggi e gettava su noi l'odiosità della parte che ci faceva sostenere a suo beneficio, la umiliazione di essere suoi stromenti.

Ecco il vantaggio recato all'Italia dai settembristi! Meglio cento mila volte la Francia fosse materialmente rimasta in Roma. Il giorno sarebbe venuto, e l'avremmo già visto dopo le vittorie prussiane e lo scacco del Messico, in cui essa avrebbe avuto di grazia a ritrarsene senza imporci umilianti patti di sorta.

Alla proposta di quelle dannose condizioni, personaggi veramente politici, veramente interessati del bene dell'unità italiana, avrebbero risposto: « Partite quando volete di Roma: noi non vi scacciamo di là, ma protestiamo contro la vostra presenza, e non accettiamo patti per ottenere quello che è nel diritto nazionale si ottenga. »

Ma ora che resta da fare?

Ben dice il *Diritto*.

« La Convenzione non basta più allo scopo, e ha finito il suo tempo: e la Francia deve capire che come in Germania, anco in Italia si è disposti a non tollerare interventi, e ad accomodare in famiglia le cose proprie.

« Dalla disgrazia di ieri giudichiamo che questo dunque possa almeno ricavarsi, cioè una nuova attitudine del Governo il quale deve altamente dichiarare che Roma è per noi causa di troppa debolezza, di troppe colpe, e che perciò suprema ragione di Stato esige un'immediata soluzione della questione romana.

« Quegli stessi argomenti d'ordine pubblico da cui probabilmente il Ministero trasse la ragione dell'arresto di Garibaldi, egli provi a farli valere con un briciolo di coraggio fuori d'Italia.

« Perocchè, in ultima analisi, torna lo stesso: diffatti aver disturbi all'interno od all'estero presso a poco si eguaglia. Con questa differenza che le difficoltà all'estero si possono superare con abili manovre d'alleanze, con la scienza delle occasioni, coll'audacia, e nelle peggiore ipotesi colla concordia interna dei cittadini, pronti a tutto sagrificare per la difesa dei proprii diritti: mentre queste discordie intestine minano il regno, lasciano profonde traccie di rancori, rompono l'unione, e preparano nell'avvenire nuovi semi di più violenti discordie. »

La *Riforma* pubblica la seguente lettera del sig. Pietro Delvecchio, intorno all'arresto di Garibaldi:

« *Sig. Direttore*,

« Avendo accompagnato il gen. Garibaldi nell'ultimo suo viaggio ad Arezzo ed essendo stato presente all'arresto su di lui operato a Sinalunga, credo bene trasmetterle i particolari su questo fatto, non solamente per prevenire le voci false che potrebbero correre, ma anche per smentire un'asserzione della *Gazz. ufficiale*.

« Lunedì, 23 corrente, il generale Garibaldi partiva da Arezzo diretto a Sinalunga, piccolo paese che si trova su di un ridente poggio tra Siena, Arezzo ed Orvieto. Là da qualche tempo lo attendevano quei buoni cittadini — e là egli andava unicamente per mantenere una cara promessa. Accolto con quell'affetto, con quell'entusiasmo con cui si festeggia Garibaldi, passò la sera in mezzo alla gioia la più cordiale.

« Al mattino, martedì 24, prima delle 5, in sull'albeggiare, una compagnia del 37ª fanteria, venuta da Orvieto, circuiva la casa, dove senza alcun sospetto riposava l'illustre generale. Un luogotenente dei carabinieri, salito al primo piano, lo trovava ancora a letto, che si apprestava al solito bagno, e senza altro dirgli gli presentava un ordine di arresto — firmato Zoppi o Scoppa — se la memoria non m'inganna. A tale atto il generale disse: mi permetterete almeno di fare il bagno? Gli fu concessa una mezz'ora.

« In quel frattempo io, che alloggiava in una vicina casa, svegliato dall'insolito rumore, ed avvertito dalle replicate grida della popolazione, che ad onta delle baionette gridava: *Roma!* — corsi sul luogo. Si trovavano in sulla piazza una cinquantina di soldati distesi in cordone alla distanza di 20 a 30 metri dalla casa, ed altri in pelottone ritenevano prigioni pochi ex-volontari del paese, i quali per la venuta del generale avevano indossato la camicia rossa, facendogli la guardia d'onore. I soldati che formavano il cordone vollero impedire a me di avanzarmi: ruppi la consegna, e più veloce di loro, volai presso il generale, il quale calmo e mesto, seduto su di un biroccino, salutava gli amici, che commossi piangevano.

« Prima delle 6 ant., accompagnati dai reali carabinieri e coi soldati avanti ed indietro ai parti per la vicina stazione di Lucignano, che sta ai piedi della collina.

« Col generale salimmo in vettura il maggiore Basso, l'ingegnere Barborini ed io, ed in un treno speciale ci avviammo alla volta di Firenze..... Ma dopo ordini e contro ordini, dopo cambiamenti di macchine quà e là fatti, dopo inutili fermate, ci si fece proseguire fino a Sesto: dove appresso a qualche minuto venne l'ordine di proseguire fino a Pistoia.

« Alla stazione di questa città ci si disse che il detenuto era il solo generale Garibaldi, e che noi potevamo andarcene dove più ci facesse talento. L'illustre prigioniero avendo già data a me la lettera che le acchiudo (lettera che egli su di un fogliolino di carta, pescato nella vettura, avea scritto tra le stazioni di Signa e San Donnino, presso Firenze) mi disse che io era quegli che doveva approfittare della libertà per farla pubblicare ed avvertire gli amici.

« Non solito a discutere gli ordini dell'uomo che sovra tutti venero, accettai, dolendomi forte di separarmi da lui, che in tanta iattura delle cose nostre, com'era il nostro duce, così pure per la bontà squisita dell'animo, era il nostro conforto.

« A Pistoia in un breve quarto d'ora di fermata, per aspettare ordini ulteriori e per cambiare di convoglio, corse rapida la voce, in un baleno si trovarono una trentina di persone, tra i quali i Gargini, i Gavazzi, i Tesi. Poco dopo il mezzogiorno il treno partiva per Alessandria.

« Questa narrazione che ho scritto in tutta fretta è la genuina esposizione dei fatti; la notizia di quelli ai quali, come la presentazione dell'ordine d'arresto, io non potei assistere, l'ebbi dal generale, a cui io la domandai ben prevedendo le arti dei nemici. Come argomento per giudicare dell'operato del Governo, aggiungo che Sinalunga si trova alla distanza di circa 50 miglia dal confine pontificio, e come notizia certa dico, che in due delle stazioni tra Arezzo e Perugia, per le quali sarebbe passato il generale nel giorno stesso, si trovava altra truppa, cogli stessi ordini di quella venuta a Sinalunga.

« Gradisca ecc.

« *Devotissimo*
« PIETRO DELVECCHIO. »

ITALIA

Rivista.

Tristi fatti soltanto abbiamo a rammentare oggi. Ovunque sono lagnanze sulla mancanza di sicurezza pubblica, questo primo dovere di ogni Governo civile.

Le **Romagne** in questi ultimi tempi hanno presentato uno spettacolo deplorabile. Sulle pubbliche piazze, in pieno giorno vengono commessi assassinii senza che si giunga ad arrestare i colpevoli, e perchè ciò? — Perchè le popolazioni sono tanto sgomentate che si rifiutano di denunciarli — perchè se qualcuno ne viene arrestato non v'ha uomo abbastanza coraggioso che voglia deporre contro di lui, che voglia servire di testimonio, nel timore di cader poi vittima di nuova vendetta.

A **Ravenna** i sicari hanno fatto una lista di proscrizione di 12 cittadini che vogliono uccidere, perchè hanno venduto all'estero i loro grani. Due sono stati colpiti, il sindaco Ghezzi e il compagno che era con lui. Gli altri dieci segnati nella lista hanno dovuto fuggire dalla città e rifugiarsi in altra provincia.

Il Ghezzi è stato assassinato in piazza, di giorno, da un ragazzo dell'apparente età di 12 in 13 anni, il quale, compito l'assassinio, gettò la pistola e senza molto correre si allontanò, senza che nessuno dei cittadini presenti sognasse di arrestarlo e quando i carabinieri chiesero da qual parte si era diretto, furono avviati da un lato opposto.

Nè solo Ravenna fu ridotta a tale stato. Lo stesso avviene a Perugia e nelle vicinanze di Macerata. La cancrena è generale in quei paesi.

Che se la sicurezza pubblica è tanto compromessa nelle Marche, non si trova in migliori condizioni nella Sicilia e nel Napoletano ove si ammazza e si ruba quasi impunemente.

A metter fine a tanto disordine il Governo comprese bene non bastare le mezze misure, ma occorrere rimedi radicali riformando il personale incaricato della sicurezza pubblica. Esso in oggi lavora con molta urgenza per escludere gl'inetti ed i paurosi, e poi adotterà misure eccezionali se saranno necessarie per farla in breve finita.

La guardia nazionale di **Ardore** e dei paesi vicini che presero parte al movimento venne disciolta per decreto prefettizio.

Vennero anche sciolti varii Municipii.

In Ardore andrà subito un capitano governativo; intanto il capitano Onesti dello stato-maggiore adempie all'ufficio di sindaco.

Il maggiore Castaldetti comanda tutte le forze riunite in quelle contrade.

Tutte le corrispondenze che riceviamo dalle Calabrie sono d'accordo nel constatare l'attitudine della truppe, alla cui condotta si deve se ulteriori inconvenienti non sono avvenuti nella provincia.

A **Ancona** una numerosa adunanza di commercianti si è raccolta ai 22 di settembre nelle sale della Borsa per discutere sugl'interessi commerciali minacciati dall'abolizione delle franchigie daziarie. Si confermò il mandato della Giunta già nominata per provvedere, coll'aggiunta di altri sette principali negozianti, incaricati di adoperarsi perchè si soddisfaccia il voto di dilazione manifestato dal Municipio, secondo la memoria inviata al Parlamento dalla Camera di commercio.

Parecchie corrispondenze venete parlano di una questione assai importante che esige una pronta soluzione, perchè ha già dato luogo a non pochi disordini. A **Cavarzere**, nella provincia di Venezia, esiste un certo diritto antico, detto di *vagantino*, in forza del quale i comunisti possono sfalciare le canne di alcuni prati paludosi che ivi esistevano. Da molti anni si cominciò ad asciugare que' prati, furono messi a coltivazione, ed ora rendono delle buone granaglie e della stupenda uva. I comunisti proletari di Cavarzere pretendono di aver diritto di servirsi di quei prodotti, e colla forza invadono que' campi che ora sono proprietà di quelli che tanto spesero per ridurli a buona coltivazione, e colla forza s'impadroniscono delle uve, come prima fecero delle granaglie. Il Governo e le autorità giudiziarie si immischiarono come doveano in questo brutto affare; ma in luogo di portare la calma in quel paese, gli animi si invelenirono per altre questioni secondarie che naturalmente sorsero fra compaesani. Il conte Pasolini, appena venuto a Venezia, nominò una Commissione la quale studiasse i mezzi di por fine alle sconsiderate pretese e di porre in chiaro i reciproci diritti. La Commissione lavorò e lavora, ma il prefetto Torelli, in vista dei recenti fatti, pensò di recarsi sul sito, di convocare i proprietari dei fondi e i rappresentanti di chi vanta il diritto di *vagantino*, e di accomodare così la faccenda.

A **Venezia** non è ancora terminata la questione del prete Saccardo, stato imputato di avere dal pergamo della Basilica di San Marco pronunziato delle parole in odio dello Stato e delle libere isti-

---

(59) (V. n° 227)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XVIII. — (*Seguito*)

Ma appena pronunziate siffatte parole, il padre di Francesco ne capì tutta la gravità, e temette essere andato fuor di strada ed aver compromesso l'esito del suo ricorso al marchese.

— Ah! mi perdoni: s'affrettò egli a soggiungere. Io sono così commosso.... Ella, lo vede.... Non so bene quel che mi dica..... Si compiaccia figurarsi un momento in che stato si trova l'anima mia..... Ero così tranquillo, così felice colla mia famiglia, ieri soltanto!... Ancora questa mattina io mi sono alzato senza il menomo presentimento del guaio che già m'era piombato addosso e di quelle che minacciava. Noi ci amiamo di tutto cuore; siam fatti così; padre e madre e figli siamo sempre vissuti insieme l'uno accosto all'altro; gli è come se le nostre esistenze fossero intrecciate in una.... Dia retta! Le dirò questo per esempio. M'è venuta un giorno la falsa idea di mettere la mia figliuola.... (ho anche una figliuola).... in collegio. Mi pareva che poichè ero ricco dovessi farle dare una educazione, come si suol dire, più brillante in qualche istituto di primissimo ordine. Scelsi addirittura quello del Sacro cuore.... e fu colà che mia figlia fece colla signorina di Castelletto una conoscenza che la nobile damigella volle gentilmente rinnovata questa mattina..... Ebbi torto: il buon senso di mia moglie vi si era opposto, ma io aveva persistito. Ebbi torto per due ragioni: prima perchè quel collegio frequentato dalle zitelle delle più nobili famiglie non era luogo addatto alla figliuola d'un fabbricante; poi, perchè avevo pensato che noi in casa si potrebbe avvezzarci alla mancanza di quel caro folletto d'una ragazza. Breve! Dopo alcuni mesi mia moglie non poteva più resistere, ed io meno di lei; ed andammo a levar la nostra Maria dal collegio per riaverla di nuovo con noi, sotto i nostri occhi, sempre.....

Perdoni se io abuso della sua bontà... Gli è per dirle come ci sia impossibile viver separati dai nostri figli, come sia troppo, veramente troppo per noi il vederceli tolti. Ora che cosa ci avviene? Ad un tratto apprendo che mio figlio, il quale non fo per dire, ma è pure urbano ed educato quant' altri mai, venne pubblicamente svillaneggiato ieri sera nell'iniquo modo ch'Ella sa... Scusi: non vorrei dir nulla che offendesse il signor marchesino suo figlio; voglio anche ammettere che un qualche torto sia da parte del mio Francesco; ma per carità di Dio, Eccellenza, si metta nei panni di un giovane oltraggiato a quel modo, di me povero padre e non troverà forse eccessive le mie parole...

Il marchese dignitoso sempre, fece un atto colla mano che pareva dire:

— È giusto; continuate pure.

E il padre di Francesco, in cui l'empito dei sentimenti aveva superato oramai ogni barriera di suggezione, continuò con maggior calore:

— Che gli sia venuta al mio Francesco l'idea di domandare una riparazione, chi l'oserà biasimare? Se la legge, se il Governo, se i tribunali o che so io ce la dessero questa riparazione, allora si avrebbe torto a ricorrere ad altri mezzi. Ma sì: quale di noi borghesi potrebbe ottener fatto un processo al figliuolo d'un'Eccellenza? La cosa si metterebbe in tacere, e addosso al povero borghese cascherebbero ancora le sprezzanti risate del bel mondo... Ah! io non voglio mica lamentarmi nè far la critica al nostro buon Governo; Dio mi guardi! Ricordo soltanto le cose come sono per iscusare un po' la temerità che ebbe mio figlio di sfidare a duello il suo... Il duello, un'assurdità che non può entrare nella mia testa grossa. Se a me fosse capitata una cosa simile, quando ero giovane, ed anche adesso che non son più giovane, giurabacco! non avrei ricordato altro in quel momento se non che la Provvidenza mi ha dato a capo di queste braccia robuste certe mani che non sono di pan cotto per farmi rispettare da chicchessia..... Ma io sono ancora un rozzo uomo del popolo, e certamente avrei torto marcio eziandio. Mio figlio è più incivilito..... Basta; crede Ella un bel gusto quello d'un padre a cui viene annunziato che il figliuolo dopo aver ricevuto il più fiero insulto, corre pericolo di essere ammazzato in paga dall'insultatore, che certo è più destro nelle armi di lui?.... Non è tutto. Ecco che questo povero giovane oltraggiato vien preso dagli sgherri e tratto in prigione come un malfattore, violato il suo domicilio e manomesse le cose sue; mentre il suo competitore, quegli che ha veramente il torto (perdoni, voglio dire che ha una parte di torto anche lui), se ne rimane tuttavia tranquillo come se di nulla fosse..... Domando io se questo è giusto! ... Io mi sono detto che ciò non potrebbe piacere nè

tuzioni che lo reggono. Il tribunale di prima istanza lo mandò assolto per mancanza di prove. Diversamente pensò il tribunale d'appello che condannò il prefato sacerdote a tre mesi di carcere ed alla multa di cinquecento lire. Ma la lite non è ancora risolta essendo stata recata in terza istanza. La città è quindi divisa in due fazioni che alternano i loro gaudii e le loro condoglianze, secondochè i magistrati sono favorevoli o contrarii al reverendo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 22 agosto, a tenore del quale i comuni di San Vito e Polengo sono soppressi ed aggregati a quello di Casalbuttano, che assumerà la denominazione di Casalbuttano ed Uniti.

2. **Un regio decreto** del 29 agosto, con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Ascoli Piceno, le tredici strade indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

3. **Disposizioni** relative ad ufficiali dell'esercito.

4. **La notizia** che con decreto ministeriale del 23 settembre corrente furono riammessi all'esercizio del notariato, da cui erano stati sospesi con precedente decreto del 13 agosto decorso, per abbandono della loro residenza in causa di cholera, trenta notai di Catania.

5. **La notizia** che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti del 20 settembre 1867, venne riattivata nel comune di Capriano sul Colle, circondario di Brescia, la residenza notarile, già assegnatagli col decreto italico del 9 ottobre 1807, e disposto che la medesima sia provveduta per concorso a norma di legge.

Cronaca Cittadina

Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia nazionale di Torino. — Si avvertono i signori soci, che col 1° del prossimo mese di ottobre la sala della società verrà aperta per l'istruzione.

Il Cons. Segretario
TORRICELLA.

Finalmente questa mattina fu tolto l'assito attorno al nuovo scalo della ferrovia a Porta Nuova, e questo stupendo edifizio, forse il più bello d'Europa nel suo genere, appare così in tutta la sua bellezza. L'ingegnere Mazzucchetti, che ne diede i disegni, corrispose così pienamente alla grande aspettativa che dalle sue prime opere aveva fatto concepire.

Giuoco del pallone. — Nella bellissima palestra a quest'uopo costrutta continuano la gara dei giuocatori e la frequenza degli spettatori. Abbiamo visto con piacere alcuni provetti campioni dell'antico giuoco torinese tornare in campo e non aver dimenticata la valentia di un tempo; primo fra questi quell'accorto e prudente alla rimessa al di posta che di balzo, conoscitore del pallone come ve ne ha pochi, il quale è conosciuto sotto il soprannome di *Cento*.

Ma quegli che coglie più trionfi e che vince più partite è il signor Roberti, il quale, benchè da non molto abbia impugnato il bracciale, non ha chi lo superi nel battere il pallone, e va a paro dei più destri anche nel ribatterlo.

E v'ha una mezza dozzina di altri giuocatori che fanno a costoro degna corona e presentano gli elementi per fare ogni sera le più interessanti e contrastate partite.

Teatro Rossini. — Domani avrà luogo la serata del capo comico Alessandro Salvini.

Le commedie scelte sono il *Domenichino* del Giacometti e *Sotto i portici di Po* di Alessandri. Quest'ultima commedia è nuovissima; la Compagnia è ottima.

Dunque non vi è a dubitare che il teatro sarà affollato.

Pubblicazioni. — La benemerita ditta l'*Unione tipografico-editrice* (casa Pomba) ha cominciato la pubblicazione d'una opera degna di molta considerazione. Essa è l'*Enciclopedia di chimica scientifica e industriale;* val quanto dire un dizionario generale di chimica con tutte le applicazioni di questa scienza alle varie industrie che ne dipendono o possono approfittarsene: farmacia ed agricoltura, igiene e merciologia, mineralogia e fotografia, arte fusoria o galvanoplastica, ceramica e fabbricazione di saponi, tintoria, tessitoria e pellicceria, distilleria e panificazione, profumeria ed economia domestica, insomma va dicendo quante arti ed industrie onde più abbisogna la vita umana.

La qual cosa include che quest'opera torna utile alla gran maggioranza, o per poco non diciamo alla universalità dei cittadini, a cui la spiegazione piana, evidente dei principii scientifici e l'esposizione accurata delle applicazioni, aiutate da molte incisioni intercalate nel testo giovano, si può dire, non solo nell'esercizio delle loro professioni, ma in infinite circostanze che possono presentarsi ogni momento.

Seguirà un'appendice contenente la statistica delle industrie chimiche, la storia della scienza e degli uomini più rinomati in essa, e la bibliografia delle opere e degli scritti più importanti di chimica generale ed applicata.

La bontà del disegno e la utilità somma dell'opera, non è chi alla sola enunciazione non veda. Resta l'esecuzione di essa, e circa il merito di siffatta esecuzione non può rimaner dubbio nessuno quando si sappia essere ella diretta dal signor Francesco Selmi, professore dell'Università di Bologna, il quale tanto nella scienza di cui si tratta, quanto nell'arte di scrivere, ha già fatto le più splendide prove.

Questa pubblicazione è arrivata testè alla settima dispensa alla parola *Albuminoidi*. Ne parleremo più di proposito nelle nostre Riviste bibliografiche: ci basti ora averla accennata all'attenzione dei nostri lettori e di raccomandarla vivamente agli studiosi.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Introduzione atto primo nell'opera *I Puritani* del M. Bellini.

Ieri (26) verso le tre pomeridiane dichiaravasi un incendio nel fieno e paglia dello stabilimento degli *Omnibus* Tana fuori della barriera di *Nizza*; giungevano subito sul luogo due grosse pompe del Municipio e alle 4 1/2 l'incendio era domato; il danno non pare considerevole stante la prontezza del soccorso.

Assassinio. — L'altro di fu trovato alla mattina presso il cimitero abbandonato di S. Pietro in vincoli, il cadavere del signor B., luogotenente del genio, ucciso con un colpo di coltello alle tempia.

L'essere spoglio di denari e l'aver strappato l'occhiello dell'abito a cui doveva essere attaccata la catenella dell'orologio, fanno supporre che il misero sia stato vittima d'una grassazione.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 25 al 26 settembre 1867.

Racca Lorenzo Ernesto Giuseppe, d'anni 9, di Torino — Mombrino Domenica, nata Re, id. 31, di Paesana (Saluzzo), sarta — Tosco Michele, id. 45, di Volvera, contadino — Negro Carlo, id. 40, di Torino, falegname — Quaglino Gio. Batt., id. 16, di Torino — Masserano Giuseppe, id. 76, di Asti, capitano in ritiro — Dellena Giuseppe, id. 60, di Caselle, operaio — Masera Domenico, id. 42, di Caselle, operaio — Capella Tommaso, id. 40, di Moncalieri, spazzino. — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 25 alle 4 pomeridiane del 26 settembre 1867:

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 settembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut del S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	738,6	10,2	8,2	90	90	sereno
9 a.	739,4	14,3	9,3	79	135	sereno
12	739,5	17,8	5,0	53	130	[illegible] nuvolo
3 p.	738,9	18,0	8,2	54	115	nuvolo sereno
6 p.	739,7	16,0	8,0	59	145	coperto
9 p.	742,6	14,2	7,8	61	130	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 9,6; massima 18,8
Pioggia mill. 0,0

Un altro corrispondente ci trasmette altri ragguagli sulla dimostrazione avvenuta la sera del 24 a Firenze.

« Alle ore 7 di ieri sera, la città presentava un aspetto molto cupo.

« I pacifici cittadini si ritiravano. Si formarono invece in vari punti dei capannelli di popolani, di ex-garibaldini ed emigrati che si animavano in vivi discorsi.

« Alle ore 8 i dimostranti si formarono in colonne che mandarono le grida di *viva Garibaldi, abbasso il Ministero*, e simili; si recarono in piazza della Signoria, vi disarmarono il picchetto di Guardia nazionale, che si lasciò disarmare senza resistenza; erano 7 od 8 militi.

« Un'altra turba svaligiò il magazzino dell'armaiuolo Lacroix verso Santa Maria Maggiore.

« Altri tumulti succedevano in piazza Santo Spirito ove abita il Rattazzi.

« Molte truppe di linea, cavalleria, guardie di pubblica sicurezza, perlustravano la città e si portavano nei siti più minacciati.

« Fra i tumultuanti molti erano i curiosi, ma parecchi si vedevano armati di stilotti, di spade e di *revolver*.

« Attorno al palazzo Riccardi si faceva intanto maggiore e più pericoloso il tumulto, si fecero due intimazioni, inutilmente, alla terza, quando stavasi per far fuoco, la folla si ritirò portandosi in altri punti; in via Calzaioli si è fatto caricare alla baionetta, però con molti riguardi in modo a ferir nessuno.

« Le truppe poco per volta presero possesso delle posizioni più importanti ed alle 10 ogni timore di gravi disordini era dileguato. La piova che cadeva a catinelle giovò molto a questo risultamento.

« Debbo lodare la moderazione delle truppe e della forza pubblica che, quantunque provocata, quantunque parecchi agenti di pubblica sicurezza sieno stati feriti ed uno ucciso, diede prova della più gran longanimità.

« Buon per Firenze, buon per l'Italia che settembristi non tenessero più il potere, poichè qui avrebbero avuto ben maggiore occasione che non a Torino od a sfogare la loro tristizia, ovvero a far sanguinose mostre della loro insufficienza. La popolazione di Torino era affatto inerme, qui luccicavano arme di ogni qualità; a Torino nessun militare fu toccato, qui alle minaccie seguirono i fatti. »

(Altra corrispondenza)

Firenze, 25 settembre.

Della dimostrazione di ieri sera già vi parlai nella mia precedente corrispondenza (quella che abbiamo stampata nel numero di ieri).

Il cattivo tempo, più che altro, contribuì a porvi termine.

Si operarono circa duecento arresti. Fra gli arrestati parlasi del Dolfi, non metto difficoltà a crederlo. Temesi una rinnovazione per questa sera, e prevenire la quale si fa mostra di molta forza armata. Tre battaglioni di linea ed una batteria son giunti in rinforzo questa mattina, e dalle 2 pomer. un battaglione di bersaglieri ha occupato i vestiboli di Palazzo Vecchio — quindi proteste per parte di diversi deputati — buon nerbo di linea è pure radunato negli atrii di palazzo Riccardi.

Il Sindaco con apposito proclama ha fatto invito alla Guardia Nazionale di concorrere per il buon ordine e diffatti la medesima sta radunandosi a drappelli.

La sottoscrizione alla protesta per l'illegale arresto del deputato Garibaldi, riceve nuove adesioni e di ciò fu immediatamente con telegramma reso avvertito il Presidente della Camera che trovasi in Parigi, come già vi dissi in una delle precedenti mie corrispondenze.

Al momento che scrivo nulla si sa ancor delle altre città, ad eccezione di alcuni moti succeduti a Perugia.

Per domani tutta la guarnigione rafforzata da aiuti di artiglieria e cavalleria venuti da Pisa è consegnata ai quartieri. La figlia di Garibaldi qui giunta stassera riparti immediatamente per Alessandria.

Oggi fino al momento in cui vi scrivo la città è affatto tranquilla.

Anche a Genova ieri sera ebbe luogo una dimostrazione per chiedere la liberazione di Garibaldi.

Malgrado il cattivo tempo una gran quantità di gente adunavasi in piazza Carlo Felice, piazza della Posta e Vie Nuove; di là muoveva verso la Prefettura, ove giunta, mandava al prefetto una deputazione.

Il Prefetto ricevette cortesemente gl'incaricati e prendeva atto della domanda.

L'assembramento tuttavia, nonchè sciogliersi, si accresceva e mandava continue grida di *Abbasso Rattazzi* e *Viva Garibaldi*. Allora il questore Verga dalla sommità dello scalone arringava in acconcio modo la popolazione, la quale finalmente a poco a poco si scioglieva.

Numerose truppe in questo frattempo erano uscite dalle caserme e perlustravano la città.

Verso le 7 di sera una guardia nazionale armata con fucile che andava a raggiungere il suo posto, fu fermata da tre giovani che dopo dettegli alcune parole, gli tolsero il fucile. Immediatamente i tre assalitori sono stati arrestati da carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, e da una guardia nazionale. Condotti al corpo della suddetta guardia in Santa Maria Maggiore, il capitano intavolata una discussione con gli arrestati e sentite le loro ragioni, ha creduto di doverli riporre in libertà.

Tra le ragioni addotte dagli arrestati vi è questa: che la guardia nazionale impediva loro il passo: *perciò gli hanno tolto il fucile*. Noi speriamo che le autorità competenti chiederanno conto al capitano del suo operato in cosa che presentava abbastanza gravità, vogliamo dire l'aver tolto il fucile a un milite. (*Nazione*).

Nella decorsa notte furono fatti molti arresti. La maggior parte degli arrestati, giovanotti delle provincie superiori, supposti partecipi della progettata impresa, furono spediti per ferrovia alle rispettive dimore. (*Nazione*).

L'onorevole Fabrizi, dice il *Diritto*, chiese al Governo facoltà di recarsi a trovare Garibaldi e di mandarvi il suo medico Basile. Fu concesso.

L'*Unità Italiana* di Milano del 25 scrive che il Ministro dell'interno inviò a tutti i prefetti del Regno il seguente telegramma:

« Firenze, 23 settembre 1867.

« Prefetti e Sotto-Prefetti del Regno,

« So che molti impiegati delle ferrovie favoriscono progetti inconsulti, che il Governo vuole impedire, e non prestano alle autorità politiche, nell'esercizio delle loro funzioni, quella deferenza e quell'appoggio che è loro dovere di prestare. Segnali i nomi degl'impiegati che si rendono colpevoli di questa mancanza, affinchè il Ministero possa promuoverne la destituzione.

« MORDINI. »

La *Gazzetta d'Italia* reca gravi notizie sulla salute del barone Natoli che è destinato a prefetto di Torino.

Vinto il cholera, l'incolse un' affezione a processo dissolutivo con adinamia ed eruzione miliare.

Ogni speranza non è perduta, ma il pericolo è imminente.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 26 settembre.

« Un lieve disordine è successo a turbare ancora la tranquillità di Firenze. Un attruppamento si fece, ma venne sciolto senza guai. L'imponenza delle forze spiegate dal Governo era tale d'altronde da levare ogni velleità di capo a qualsiasi. Guardati specialmente erano Palazzo Vecchio, Palazzo Riccardi, il Ministero della guerra e quello delle finanze.

« La Guardia nazionale all'appello del sindaco rispose così poco che non si ebbe bastante numero di militi da occupare i posti più importanti soliti a presidiarsi da esso, e dovettero essere consegnati alla truppa.

« Vi ho già scritto del contegno esemplare e moderatissimo tenuto da quest'ultima, non ostante le provocazioni di fischi e sassate onde una parte dei dimostranti l'accoglieva; dico una parte perchè, come

---

anco a V. E., e che per ottenere rimediato un torto così grande, non avrei dovuto far di meglio che ricorrere a Lei medesima. Ella mi ha già detto che nostro figlio ci sarebbe restituito; Ella mi ha accolto con una bontà che mi ha dato ansa a sfogare fin troppo — e glie ne domando ancora perdono — tutto ciò che mi bolliva qua dentro; una bontà che mi dà ansa a chiedere e sperare da Lei ancora qualche cosa di più.

Il padre del marchesino aveva ascoltato con una benignità veramente incoraggiatrice. A queste ultime parole di Giacomo non espresse una domanda, ma diresse al suo interlocutore uno sguardo che era un punto d'interrogazione.

Benda rispose sollecito:

— Ella nel suo retto senso di giustizia, non può negare che al mio figliuolo spetti una riparazione.

Il marchese fece francamente un segno affermativo colla testa.

— Ma questa riparazione avrebbe da essere quella barbara d'un duello?... Ah no! Gli è come padre... no, gli è a nome di qualche cosa di più sacro ancora, per la povera anima d'una madre che morrebbe della morte di suo figlio, ch'io la prego a fare che un duello non abbia luogo.

— Si tranquilli: disse il marchese con quella sua parola grave e l'atto solenne; Lo impedirò.

— Ma una riparazione?...

— L'avrà tuttavia, e tale che nulla gli lascierà a desiderare. L'avrà da mio figlio, l'avrà da me stesso, glie lo prometto.

Giacomo, in un impeto di riconoscenza, prese la mano del marchese e glie la baciò:

— Signor marchese, Ella avrà le benedizioni di un padre e d'una madre che le saranno riconoscenti sino alla morte... Noi siam nulla appetto a Lei; ma se mai per caso potessimo in alcun modo servirla, Ella non avrà sempre mai che a farci un cenno, e la famiglia Benda si metterà nel fuoco per Lei.

Il marchese liberò adagio la sua mano e disse con un nobile sorriso:

— Loro signori non mi dovranno riconoscenza nessuna, io non farò altro che ciò di cui sono in debito.

Partito Giacomo, il marchese si affrettò a recarsi dal generale Barranchi.

Questi lo ricevette meglio di quello che si riceve un superiore: lo ricevette come si usa fare ad un uomo dal quale si può sperare qualche vantaggio e temer qualche danno. Si disse troppo onorato che il marchese avesse voluto recarsi da lui; lo avesse mandato a chiamare, ed egli, il generale, sarebbesi affrettato ad accorrere a sentire gli ordini di S. E.; si protestò disposto a far tutto quello che stesse in lui per contentare i desiderii del marchese, per obbedirne ogni menomo cenno.

Ma quando il padre di Ettore gli ebbe manifestato lo scopo della sua venuta, il generale con mille espressioni di rincrescimento gli fece la medesima risposta che aveva finito per fare al figliuolo: trattarsi d'un affar di Stato, essersi posto la mano sopra un vero nido di rivoluzionari, essere state sequestrate delle carte che manifestavano i rei propositi di tutta quella gente, il Benda trovarsi in tutto ciò fortemente compromesso, non dipendere più dalla sua autorità l'assecondare il desiderio del marchese; ed ancora che dipendesse, non lo potrebbe far tuttavia; ed il marchese medesimo, chiaritosi del come stessero le cose, lo avrebbe condannato se avesse interrotto il corso alla giustizia del Re.

— Certo che sì: rispose con calma il marchese. Quando fossero in giuoco gl'interessi ch'Ella dice, io mi guarderei bene dall'insistere, ma la pregherei a non tacciarmi d'indiscreto, se le domando di vedere queste carte compromettenti e i rapporti degli agenti di polizia che certificano la colpevolezza di questi giovani. A dirla qui fra noi, la nostra polizia... quella subalterna (aggiunse di fretta con un sorriso, per non ferire la suscettività del generale) è un po' ombrosa e non delle più oculate. Ella sa quante volte già ha in cotesto ecceduto per isbaglio, per zelo fuor di posto, e S. M. ne fu assai malcontenta.

Il generale dei carabinieri fece irti i suoi baffi in una smorfia e si agitò sulla sua seggiola in una specie di malessere. Le parole del marchese gli ricordavano i rimproveri del Re, e l'ammonimento datogliene ancora il giorno innanzi.

— Ad evitare ogni inconveniente ed ogni maggior dispiacere per tutti, soggiunse il marchese dando alla sua voce tutto il tono d'autorità onde pel grado, pel sangue, pel reale favore poteva giovarsi, io desidero appunto vedere quei documenti affine di farmi un esatto concetto della cosa e sapermi regolare in conseguenza.

— Io glie li sottoporrei senza ritardo: rispose con premura Barranchi: se fossero ancora in mio potere; ma la cosa era troppo grave perchè io tardassi ad informarne chi di dovere, e mandai tutto al Governatore.

Il marchese si alzò sollecito senza attendere altro.

— Andrò adunque dal Governatore.

Il generale lo accompagnò fino all'uscio dell'anticamera con ogni contrassegno di riverenza; e il padre di Ettore si affrettò a recarsi dal Governatore, dove, alla fine del capitolo XVI, l'abbiamo visto arrivare mentre nel gabinetto di questa superiore autorità si trovava ancora il barone La Cappa.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

sempre avviene, in que' tumultuanti c'era una schiuma di gente che voleva spingere agli eccessi il disordine per approfittarne a scopi tutt'altro che politici.

« La guardia di pubblica sicurezza che cadde in piazza Santo Spirito ebbe la gola passata da parte a parte da un colpo di baionetta; caduta a terra le fu spaccato il cranio coi calci dei fucili.

« Gli arresti eseguiti si avvicinano al centinaio. È corsa voce che fra gli arrestati vi fosse pure il Menotti Garibaldi, che era qui alloggiato alla locanda della Luna, ma non è punto vero, e invece egli è partito alla volta di Alessandria per vedervi suo padre.

« Non ostante l'arresto del generale si crede tuttavia che un movimento avrà luogo in Roma. Questo sarebbe il miglior modo di rispondere alle pressioni della Francia. Vedremmo un po', se innanzi ad una insurrezione interna, Napoleone insisterebbe nella sua minaccia di nuovo intervento. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova:*

Ordini severissimi sono stati trasmessi a tutti i prefetti del Regno per prevenire e reprimere all'uopo qualunque dimostrazione.

Abbiamo da Roma:

La legione d'Antibo è stata ritirata in Castel S. Angelo. — L'allontanamento delle truppe pontificie dalla zona di frontiera ha favorito il passaggio dei giovani diretti negli Stati di Sua Santità. (*Corriere Italiano*).

Sulla dimostrazione avvenuta la sera del 25 leggiamo nell'*Opinione nazionale:*

« Nella sera un centinaio circa di individui preceduti da molti monelli e non poche donne, seguiti dal solito codazzo di curiosi da via del Proconsolo passando in piazza del Duomo, vennero in via Calzaioli — ma incontrato un battaglione di bersaglieri retrocedettero verso via de' Martelli. Ma ivi il capit. Gargaruti alla testa di due compagnie di Guardia Nazionale gli arrestò, e allora l'attruppamento mosse per via Rondinelli e per il ponte S. Trinita giunse in via Maggio. — Però ivi due compagnie di militi nazionali con una di truppa regolare a tergo asserragliarono la strada. — Vennero fatte le intimazioni di legge: i tumultuanti coi soliti gridi risposero a sassate, e ferirono il sergente Franceschini e due soldati di linea di cui uno gravemente.

« A questa provocazione la G. N. spianò la baionetta e seguita dalla truppa caricò i tumultuanti, i quali infine attraversarono il ponte e si dispersero — non restando sul terreno che un solo agitatore ferito con due colpi di baionetta, uno al petto e l'altro al braccio. Dopo questo la città tornò quieta. »

Il *Giornale di Roma* pubblica il testo latino dell'allocuzione papale pronunciata nel concistoro segreto il 20 settembre.

A titolo di curiosità traduciamo lo squarcio che contiene la condanna lanciata contro la legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

« In tanta ruina della Chiesa adunque Noi, che dobbiamo per ufizio del Nostro Apostolico Ministero, difendere e rivendicare la causa della Chiesa medesima e della giustizia, Noi non possiamo tacere a niun patto. Perciò in questa solenne nostra adunanza alziamo la Nostra voce, e la detta legge colla Nostra autorità riproviamo, condanniamo e la dichiariamo affatto irrita e nulla.

« Gli autori poi e fautori della medesima sappiano essere eglino miseramente incorsi nelle pene ecclesiastiche e nelle censure cui i sacri canoni, le costituzioni apostoliche e i decreti dei generali concilii infliggono ipso facto contro gli usurpatori ed invasori della Chiesa dei suoi diritti o possessi. Temano inoltre e si spaventino questi accaniti nemici della Chiesa e tengano per certo che a loro si preparano gravissime e severissime pene da quel Dio che è della Santa Chiesa autore e vindice, quando pentendosi daddovero non si affrettino a risarcire e riparare i danni recati alla Chiesa, come così di gran cuore desideriamo ed umilmente e vivamente supplichiamo dal Dio delle misericordie. »

I giornali di Parigi discutono vivamente l'ipotesi, che taluni asseriscono positiva, di un nuovo intervento francese a Roma. Ci piace segnalare che gli organi più autorevoli dell'opinione pubblica vi si pronunciano risolutamente contrari.

Il *Siècle*, dopo biasimata la politica seguita per lo passato dal Governo francese rispetto a Roma, dopo condannato un nuovo intervento siccome ingiusto, violatore della Convenzione del settembre e del diritto pubblico internazionale, asserisce che esso sarebbe inoltre un grave errore politico fatale alla Francia stessa.

Le indisporrebbe infatti, osserva il giornale parigino, tutta l'Europa, getterebbe l'Italia sempre più in braccio alla Prussia e ne farebbe un nemico formidabile ed implacabile. « Il sig. Thiers, conchiude, ha detto che non vi restavano più errori da commettere; ma questo sarebbe ancora uno dei più gravi e nocivi. »

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

24 settembre.

Ieri mattina ebbe qui luogo una lunga conferenza fra i signori Rouher, Lavalette, Baroche e Moustier. Quindi lo stesso Moustier tenne lungamente discorso col nunzio papale.

In pari tempo grandi preparativi si fanno a Tolone e la *Patrie* dice che tali apprestamenti hanno luogo dietro le notizie d'Italia. Molti legni stanno preparati nel porto e il vascello-trasporto l'*Intrépide* ricevette l'ordine di armarsi immediatamente.

Questo indica abbastanza come nelle alte sfere una forte corrente trascini il Governo verso un nuovo intervento a Roma; il quale anzi, credo poter assicurare, è deciso sia nell'eventualità che i garibaldini oltrepassino il confine pontificio, quanto in quello in cui le truppe italiane sieno costrette ad oltrepassarlo per arrestare i rivoluzionari.

I liberali ed i sinceri amici del Governo ben vedono quale errore sarebbe quello di una nuova occupazione romana, ma l'Imperatore in tali circostanze si trova attorniato da tali difficoltà che non deve sorprendere se sceglie anche una via pericolosissima per uscirne piuttosto che rimaner soffocato.

Il suo obbiettivo si è certamente l'abbassare la potenza della Prussia, ed a tal fine immensi e febbrili sono gli apprestamenti tanto d'armi che di approvigionamenti di ogni genere. A Strasburgo si riparano e si perfezionano le fortificazioni, si moltiplicano i cavalli di frisa, e si tengono in continuo esercizio le truppe coi nuovi fucili.

Ma intanto la Germania si dimostra così unanime a respingere ogni immistione straniera, che l'intraprenderle una guerra contro, è tal fatto da arrestare ogni uomo audacissimo.

Niuna meraviglia adunque che per far diversione negli animi inquieti dei Francesi, si voglia avventurare nuovamente una spedizione di Roma; la quale avrebbe il vantaggio, almeno così dicono i fautori, di ridonare al Governo l'unanime concorso dei cattolici, di riafferrare la influenza sull'Italia che ora si va perdendo, massime a cagione degli intrighi della Prussia.

Inoltre il nostro Governo che è poco amico della libertà non deve vedere di buon occhio organizzarsi in Italia a poco a poco un regolare Governo costituzionale. Il giorno in cui la Francia fosse presa frammezzo a due Inghilterre, l'attuale regime imperiale dovrebbe pure trasformarsi, ridonando alle assemblee legislative tutte le prerogative costituzionali. Ricordatevi del discorso or sono tre anni pronunziato dall'Imperatore all'apertura dell'assemblea legislativa; in esso, fatto un parallelo fra l'Inghilterra e la Francia, volevasi dimostrare come le istituzioni che davano buoni frutti presso la razza anglo-germanica non giovassero alle razze latine.

Epperciò conchiudeva che alla Francia nulla meglio convenisse che l'attuale regime. Or bene se i fatti dimostrassero in Italia che anche le razze latine possono fiorire colle più larghe franchigie costituzionali, non sarebbe questa una pericolosissima smentita alle parole imperiali? Qui frattanto le difficoltà si fanno ognor più gravi ed andiamo incontro ad un inverno ben poco lusinghiero. La chiusura dell'Esposizione farà cessare quell'immenso movimento fittizio che illuse alcuni per alcun tempo e farà sentire più chiaramente il nostro malessere.

La crisi industriale è anzi cominciata; in Alsazia i fabbricanti stanno per ridurre le ore di lavoro, a Rouen peggio ancora. Ad eccezione di Marsiglia i porti sono vuoti di navi. I tessuti si vendono agli stessi prezzi del 1848 quantunque allora la materia prima valesse la metà. Il debito fluttuante ascende ad un miliardo e le imposte indirette presero una via discendente. Il Credito mobiliare, questa grande istituzione finanziaria creata dall'impero, sta per cadere seminando immense rovine. La natura pare che essa pure congiuri e quest'anno conta uno dei peggiori raccolti dal 1848 in qua, dal che prezzi altissimi per le sussistenze.

A ciò aggiungete le sconfitte politiche che contro alla sterile gloria della Crimea conta i disastri del Messico, e l'unità tedesca e la diffidenza universale; considerate tutto questo e ditemi se per uscire da questo stato e prender tempo non sia possibile che l'Imperatore si getti in qualunque avventura.

Ore 4 pom. — Il *Moniteur* pubblica il dispaccio dell'arresto di Garibaldi a Sinalunga. In questo momento non posso fare osservazioni su questo avvenimento che produce immensa sensazione.

Ieri a Milano le truppe furono tutte consegnate in caserma.

Nel giorno non si vide quasi un solo soldato; ma verso le 8 cavalleria, fanteria, carabinieri e guardie di P. S. erano tutte in moto.

Si credeva che la sera dovesse passare tranquilla, ma quest'apparato di forze contribuì a che la dimostrazione di mercoledì fosse ripresa.

Il centro dei dimostranti fu iersera a porta Ticinese, la cavalleria ed i bersaglieri fecero qualche carica. Anche in piazza del Duomo cavalleria e bersaglieri ebbero un po' a fare cogli assembrati, che gridavano e non voleano andarsene.

L'entrata alla Galleria V. E. dalla parte della piazza del Duomo era chiusa da un muro di carabinieri.

Pattuglie fino tardi; arresti piuttosto numerosi; nulla però avvenne di grave.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, venerdì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi avvennero 21 casi di cholera e 10 decessi.

Dei casi, 9 avvennero in città, 1 nei borghi, 10 nel contado, 1 non appartenente alla popolazione.

18 son curati a domicilio, 3 agli ospedali.

Dei decessi, 3 avvennero in città, 2 nei borghi, 4 nel contado e 1 non appartenente alla popolazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 26 settembre.

Iersera a Genova ebbe luogo una dimostrazione al palazzo ducale in favore di Garibaldi. Una rappresentanza portossi dal Prefetto in nome dei dimostranti a chiedere la liberazione di Garibaldi. Il Prefetto fece rispondere che avrebbe rassegnato la domanda e chiesto una risposta. La dimostrazione fu sciolta.

A Milano vi furono due piccoli assembramenti in due punti della città, uno sotto la galleria, l'altro fuori porta Garibaldi; quest'ultimo ha fatto qualche resistenza alla forza armata.

A Siena, a Verona, a Napoli e a Pistoia ebbero luogo piccole dimostrazioni che si sono sciolte senza l'intervento dell'autorità e della forza.

A Firenze vi fu una nuova dimostrazione che si è sciolta al presentarsi della guardia nazionale.

Pietroborgo, 25 settembre.

Il *Giornale di Pietroborgo* interpreta in senso pacifico la circolare di Bismark; dice che gli Stati uniti della Germania sono una garanzia della pace d'Europa, poichè in Germania non esiste alcun Governo, nè alcun partito che desideri inquietare altri popoli.

Lo stesso giornale smentisce che sieno stati licenziati dalle scuole russe tutti i professori francesi.

Firenze, 26 settembre.

Il *Corriere Italiano* annunzia che il Re è atteso a Firenze domani.

Firenze, 26 settembre (notte).

Dispacci giunti finora non segnalano alcuna dimostrazione.

Una lettera di Rattazzi al sindaco di Firenze, ringrazia la Guardia nazionale dei servigi resi ieri sera.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 26 *settembre.* — Affari correnti, le lavorate classiche sono molto sostenute.

LIVERPOOL, 26 *settembre.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato irregolare.

Middling Orleans 9 7[16 d.; Fair Dhollerah 6 1[4 d.; Fair Bengal 6 1[4 d.

Middling Upland 8 3[4; Good fair Broach 7; Oomrawuttee 6 1[2. (*Sola*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 26 settembre 1867.

Organzino	colli	6	peso	441 34
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	13	»	803 28
Articoli diversi	»	1	»	61 28
Totali		20		1306 40

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 566.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

24 settembre. — Continua sempre la stessa calma negli affari; i prezzi in generale hanno subito poca alterazione, ad eccezione del grano turco che è ancora diminuito di 50 centesimi, ed il riso è ribassato di 90 centesimi perchè sono stati introdotti sulla piazza i risi nuovi. Il formentone, quantunque non sia ancora a piena maturità, si può tuttavia prevedere fin d'ora che il prezzo sarà sostenuto, perchè si può dire che il raccolto è quasi nullo in quest'anno.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

6000 doppi decal.	Frumento	L. 23 45	l'ettolitro
2500 »	Barbariato	a » 17 15	id.
300 »	Segala	a » 13 35	id.
1500 »	Meliga	a » 13 90	id.
100 »	Miglio	a » 12 50	id.
1800 »	Riso	a » 33 60	id.
4000 »	Avena	a » 7 75	id.
400 »	Orzo	a » 14 10	id.

1200 mir.	Castagne fresche	L. 1 25	il miriagr.
250 mir.	Canapa	a L. 6 33	id.
Pane	1ª qualità	L. 0 43	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 42	id.
—	3ª idem	» 0 41	id.
—	4ª (bruno)	» 0 26	id.
Paste	1ª qualità	» 0 63	id.
—	2ª idem	» 0 55	id.
—	ordinarie	» 0 42	id.
—	uso di Genova	» 0 77	id.
Carne di vitello		» 1 23	id.
—	bue	» 1 04	id.
—	rottame	» 0 96	id.

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del 26 settembre 1867.*

Quantità introdotta sul mercato nel giorno 25 settembre miriagrammi 63,124; in mastelli num. 814.

Totale introduzione a tutto il 23 detto, miriagrammi 737,928; in mastelli num. 9017.

Barbère da L. 2 75 a 3 80 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 3 26 768.

Uve da L. 1 55 a 2 90 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 41 628.

CHIERI, 26 *settembre.* — Oggi il mercato delle uve fu di 3,000 miria circa, e si vendettero da franchi 2 15 a 2 75 per miria.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

24 settembre. — *Granaglie.* — Nel frumento si fecero pochi affari mantenendosi fermo sull'aumento dell'ottava scorsa ed il soprravvento stette per la meliga effettuandosi assai contrattazioni coll'aumento di cent. 95; per contro il riso ribassò niente meno che di lire 5; le altre derrate stettero pressochè stazionarie.

Uve. — I mercati culminanti furono di già superati ed ogni dì il disinganno si fa maggiore col suoi prezzi sempre più crescenti e da tanta elevatezza temesi per gli speculatori un'annata molto pericolosa.

Vino. — I prezzi tendono al serio aumento per basarsi su quello delle uve, ma fannosi pochi e stentati affari.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

117 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 20
51 »	Meliga	id.	» 15 50
10 »	Segala	id.	» 13 15
14 »	Fave	id.	» 15 15
12 »	Avena	id.	» 8 25
30 »	Riso	id.	» 31 45

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol. da L. 40 a 45
Barbèra	idem da » 50 a 58

Parigi, 26 settembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 22
Consolidati Inglesi	— 94 5[8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 65
Id. id.	— — —
Fine mese	— 48 85

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 180
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 57
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 380
Az. strade ferr. Austriache	— 481
Az. strade ferr. Romane	— 51
Obbligazioni idem	— 102
Obbligazioni Austriache 1865	— 332

Parigi, 26 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 6, nel tesoro 9[10. — Diminuzione nel numerario 15 4[5, nelle anticipazioni 1[5, nei conti particolari 11 4[5, nei biglietti 2[3.

BORSA DI NAPOLI — 26 settembre 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 52 40, chiusa a 52 47, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 34 », chiusa a 34 ».

Banca Nazionale 1475 1475.

Borsa di Milano - 26 settembre 1867.

La Rendita esordì debole a 52 35 e giunse in Borsa a 52 45 per consegna pronta e 52 55 per consegna 15 ottobre.

Il Prestito debole a 71 3[4 e le Obbligazioni meridionali ferme a 123.

Le Demaniali stazionarie a 398.

I da 20 franchi 21 41.

Il Francia 107 1[8 a 107 1[3 a vista, il Londra a 26 90 a 3 mesi, il Francoforte 224 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita 52 55 con venditori a 52 60.

Borsa di Genova - 26 settembre 1867.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 52 30 a 52 45, e per fine mese da 52 55 a 52 50.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 71 40, ed offerto a 71 60.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1535.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano domandate a lire 398 per contanti ed offerte a 400.

Francia breve offerto a 107 1[2, chiesto a 107 1[10; Londra a vista 27 12, a tre mesi 26 97.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 settembre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 52 65 60 60 (52 60) 52 83 75 75 (52 80).

Corso legale 52 67 1[2.

Impres. Naz. 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 71 85 65 93.

Impres. Naz. piccole. C. d. m. in c. 72 25.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1535.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 41.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

Meglio apprezzate le notizie pervenute a Parigi sui moti presenti succeduti in Italia in seguito al doloroso episodio di Sinalunga, la speculazione si è riavuta dal primitivo timore, e la ricompra alla Borsa di ieri ebbero il disopra, producendo una ripresa sensibile nelle due Rendite.

La situazione però tanto in Francia che in Italia non ha cessato di essere grave; il danaro più che mai si rintana, prova la continua crescente marea dell'incasso della Banca di Francia e la depressazione dei valori industriali.

La massima prudenza adunque è da raccomandarsi, l'aumento per ora non essendo di *buona lega.*

Il nostro odierno mercato fu piuttosto incerto, compratori e venditori essendo perplessi.

La Rendita veniva offerta a 52 70 con dimande a 52 60, 65.

La Banca rimase nominale 1548.

Il prestito nazionale tenuto a 72 10 non trovava collocamento che a 72 e per titoli spezzati.

Deman. offerte a 399.

In complesso affari pochi.

BORSA DI PARIGI — 26 settembre 1867

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 1[8	94 5[8
3 0/0 Francese	69 02	69 20
5 0/0 Italiano	» 48 62	48 85
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	215 »
Id. Francese	190 »	177

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 378 »	380 »
Romane	» 50 »	» »

TEATRI

Alfieri — Riposo.

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *L'arresto del terribile assassino delle Calabrie con Stenterello.*
Serata a benefizio dell'artista *Egisto Signorini.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta *Diana di Lys.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Per entrare e per uscire.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La fedeltà alla prova.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *Il principe generoso.* — Ballo *La esposizione universale di Parigi.*

Direzione territoriale d'Artiglieria di Torino

Avviso d'Asta in seguito a deserzione del 1° incanto

Si notifica al pubblico che nel giorno di **Mercoledì 9 ottobre 1867** alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore nell'ufficio della Direzione suddetta e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano 1°, all'appalto seguente:

	VENDITA DI	NUMERO	PREZZO PARZIALE	IMPORTO
1° Lotto	Moschetti diversi	1762	2 30	4052 60
	Baionette diverse	1291	» 30	387 30
	Totale del primo lotto . . L.			4439 90
2° Lotto	Fucili degli Allievi dell'Accademia Militare — Mod. 1845	35	2 »	70 »
	Fucili delle Guardie del Real Palazzo	120	3 »	360 »
	Moschetti delle Guardie del Corpo di S. M. — Mod. 1844	59	2 75	162 25
	Carabine diverse	783	2 40	1879 20
	Fucili di fanteria diversi	298	2 25	670 50
	Fucili di fanteria diversi a pietra focaia	20	2 25	45 »
	Fucili dei Collegi militari diversi	37	2 30	85 10
	Fucili da caccia diversi	13	5 »	65 »
	Baionette diverse	720	» 30	216 »
	Sciabole di cavalleria diverse	270	1 10	297 »
	Sciabole-baionette di carabine diverse	585	» 50	292 50
	Totale del secondo lotto . . L.			4142 55

A termini dell'art. 75 del Regolamento approvato con R. Decreto 1863, modificato con R. Decreto 25 novembre 1866, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto:

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni otto i fatali per l'aumento del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un aumento di un tanto per cento maggiore dell'aumento minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati relativi a cadun lotto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antim. del giorno dell'incanto, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito in contanti, della somma pari al quinto dell'importo totale, od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia, costituenti tanta rendita quanta è necessaria, perchè moltiplicata per venti produca un capitale pari al montare suddetto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Per la stipulazione del relativo contratto, il Deliberatario dovrà sottostare alle spese di registro, di emolumento, carta bollata, di copia e d'incanto.

Torino, 25 settembre 1867.
Per la Direzione
Il Segretorio BAY GIOVANNI.
4218

4130

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 4 del mese di ottobre 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'impresa della provvista e piantamento di circa cinquecento pioppi d'Italia (*populus pyramidalis*) e della provvista e mano d'opera per la formazione di siepi ed altre minori opere accessorie in vicinanza del nuovo edificio del Tiro a segno, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dal relativo importo totale, calcolato in via di approssimazione per base dell'asta in L. 4540.

Il capitolato delle condizioni sì generale che speciale, coll'elenco dei prezzi, sono visibili nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

4182 NEL FALLIMENTO
di Chiappo Giacomo già fabbricante in farsetti di maglia in lana a Pettinengo.

Il cancelliere del tribunale civile di Biella rende noto a tutti i creditori del predetto fallito Chiappo, che il sig. giudice commissario delegato, ha con suo decreto fissata l'adunanza dei creditori per la verificazione dei rispettivi crediti, e deliberare all'uopo sulla proposta di concordato, alle ore 8 antimeridiane delli 11 prossimo venturo novembre.

Biella, 20 settembre 1867.
Milanesi canc.

4244 CITAZIONE

Sull'instanza delli signori cavaliere Giuseppe Ballesio e cav. Federico Veglio, che hanno eletto domicilio presso il causidico Antonio Arcostanzo, via Corte d'Appello, N. 9, è stato citato il sig. Stanislao De-Borlasca di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il 30 settembre corrente avanti la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, per ivi assistere alla dichiarazione che sarà per fare il barone Raimondo Franchetti di ogni somma a sue mani esistente, pignorata con atto 25 del corrente mese dall'usciere sottoscritto.

Torino, 26 settembre 1867.
Gio. Maria Chiarle usc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
in via ipotecaria.

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile d'Alba Leonardo Cantalupo, delli 12 corrente mese di settembre, sull'instanza della signora Fazzone Angela fu Desiderio moglie di Gio. Batt. Monti, che l'assiste ed autorizza residenti a Ponti e che elegge domicilio in Alba nell'ufficio del procuratore capo Federico Moreno, venne ingiunto Robaldo Giuseppe fu Biagio residente a Gorzegno ed ora di domicilio e dimora incerti, di pagare alla richiedente Fazzone la somma di L. 900, cogli interessi dal 1858 decorsi e decorrendi e spese, nel termine di giorni 30, portata da instrumento di costituzione di dote delli 3 gennaio 1856, rogato Troja, sotto pena della subasta delli stabili in esso descritti e posti sul territorio di Gorzegno, e detta notificazione venne fatta secondo l'art. 141 e 142 del vigente cod. di proc. civ.

Alba, 17 settembre 1867.
4135 Pio sost. Moreno p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Scrimaglia signor Annibale fu Giuseppe nato a Torino, residente a Firenze, quale amministratore dei proprii figli maschi nati e nascituri, con atto passato nella cancelleria del mandamento Moncenisio in Torino, alla data 9 settembre 1867, accettò con beneficio d'inventario l'eredità testata alli predetti suoi figli lasciata dal fu lui padre Giuseppe Scrimaglia fu Giuseppe nativo di Chivasso, deceduto in Torino il 16 luglio 1867.
4214 Caretta canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza del sig. notaio cav. Gaspare Banchio residente a Moretta, con atto del 23 corrente settembre l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Giacinto Berlia, specialmente commesso, notificò nel modo prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile, al sig. Ignazio Inaudi fu altro Ignazio, già residente a Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal suddetto tribunale il 19 stesso mese, colla quale venne quest'ultimo nella qualità di erede di detto suo padre condannato al pagamento a favore del primo di L. 12,000, residuo capitale, di cui in scrittura 27 luglio 1850, coi proposti interessi, dritti di registrazione e spese; di quale sentenza fu ordinata l'esecuzione provvisoria senza cauzione, a termini di legge.

Saluzzo, 25 settembre 1867.
4225 Gonella sost. Alladio.

4183 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che nel giudicio di subasta promosso dal sig. cav. Stefano Baralle, residente a Valdieri, contro la eredità giacente di Stefano Giraudo fu Andrea, apertasi in Moiola, in persona del suo curatore sig. causidico Giacinto Delfino residente in Cuneo, i beni stabili in detta subasta caduti, situati in territorio di Moiola, e consistenti in caseggi, orto, giardini, campi, prato e castagneto, stati posti all'incanto sul prezzo di stima di L. 417, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti allo stesso instante sig. cav. Stefano Baralle per l'offerto prezzo di L. 427, e che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade nel giorno 10 ottobre prossimo venturo.

Cuneo, 25 settembre 1867.
G. Fissore canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza della Francesca Rosso moglie di Gio. Borgarino, residente in Torino con elezione di domicilio presso il procuratore capo Andrea Crudo, via Corte d'appello, num. 13, piano nobile, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del 7 agosto ultimo scorso, venne per mezzo dell'usciere Giacomo Biorio, appositamente delegato, notificata li 20 corrente mese, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, al prenominato Gio. Borgarino, già dimorante in questa città, ed ora di ignoti domicilio e dimora, la sentenza proferta il 4 corrente mese dal tribunale civile di questa città, registrata a debito il 14 stesso mese al N° 336, lib. 4, col diritto di L. 2, 75, colla quale fu la predetta Francesca Rosso autorizzata giudizialmente ad esigere dal proprio fratello Giuseppe Rosso L. 1500, a tacitazione delle sue pretese sulle eredità paterna, materna, fraterna e sororina, e di addivenire alla relativa quitanza.

Torino, 23 settembre 1867.
4220 A. Crudo p. c.

4216 GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

Sulla richiesta dei signori Angelo, Carolina moglie del sig. Luigi Stotto, Cristoforo Deckat qual tutore del minore Felice Roncallo fu Giacomo, Giuseppe Magnini procuratore generale della signora Maria Roncallo, le mogli rispettivamente assistite dai loro mariti residenti in Genova, nella loro qualità d'eredi del fu loro padre Giacomo Roncallo, cessionario questi di Pietro Casolati, clienti tutti del procuratore sottoscritto, presso del quale fecero elezione di domicilio, l'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto in data 20 settembre 1867 dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita fatta dal sig. Angelo Giorelli al sig. Gaetano Catella in virtù d'instromento 29 aprile 1863, rogato Nigra, pel prezzo di L. 7706.

Delegò per le opportune operazioni il sig. giudice Ogo, prefisse il termine di giorni trenta per le prescritte notificazioni ed inserzioni, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale civile le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione del ricorso e decreto suddetti.

Torino, 25 settembre 1867.
Moise Pavia p. c.

4167 NOTIFICANZA
per svincolo di malleveria

I signori cav. dottor Pietro Strada residente a Scaldasole, Arduini Agnese vedova Strada residente in Torino, e Burzio notaio Tommaso residente a Poirino, il primo quale erede, la seconda quale usufruttuaria e legataria, ed il terzo quale esecutore testamentario del fu cav. avvocato Luigi Strada, i quali elessero domicilio in Pinerolo presso il signor causidico capo Canale, presentarono ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Pinerolo, chiedendo lo svincolo della ipoteca annotata il 12 dicembre 1862 sopra certificato della rendita di annue L. 50 del Debito Pubblico italiano intestato al suddetto cav. avvocato Luigi Strada fu Giovanni, portante il num. 59,697, per garanzia della malleveria prescritta in simile rendita di L. 50 per l'esercizio delle funzioni di usciere, e prestatasi da esso Strada a favore di Gonzales Marcellino fu altro Marcellino, deceduto in Pinerolo il 9 settembre 1866, il quale coprì tale ufficio d'usciere:

Presso il mandamento primo di Casale dal 28 gennaio 1857 a tutto il 1859;

Presso quello di Orcavasso, circondario di Pallanza, dal febbraio 1860 al gennaio 1862;

Presso il mandamento di Santa Maria Maggiore, circondario di Domodossola, dal febbraio 1862 al 5 ottobre 1863;

Presso il tribunale civile e correzionale di Varallo dal 26 ottobre 1863 alla metà di maggio 1865;

Ed infine presso il tribunale di Pinerolo dal 18 aprile 1865 insino al di lui decesso 9 settembre 1866.

Sopra quale ricorso emanò decreto in data 16 settembre 1867 firmato Accusani presidente, che mandò ai ricorrenti di compiere alle disposizioni dell'art. 81 del regolamento generale giudiziario approvato col decreto 11 dicembre 1865, con riserva, ciò seguito, di dare le definitive provvidenze.

In esecuzione del che tutto si annuncia al pubblico la domanda di svincolamento sovra riferita, diffidando chi di ragione che, trascorso un mese senza richiamo, sarà autorizzato lo svincolo di cui si tratta.

Torino, 16 settembre 1867.
Daffara sost. Sticca p. c.

REVOCA DI PROCURA

Con atto d'oggi a rogito del sottoscritto, si è dichiarato dal signor Israel Fubini fu David di Torino, non avere più d'ora in avanti effetto, e così revocata la procura da esso con atto 30 maggio 1859, rogato Operti, passata al sig. Lazzaro Falco di Tobia, stante la cessazione di ogni ingerenza nei di lui affari di pieno accordo stabilito.

Torino, 23 settembre 1867.
Lorenzo Bonacossa regio not.
4215

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventario

Con atto ricevuto dal sottoscritto cancelliere in data 4 volgente settembre, Pira Domenico e Tagliaferro Teresa vedova di Pira Paolo, domiciliati in Loquio Tanaro, come tutore il primo del minore Giuseppe Pira, figlio di primo letto di detto Paolo, e l'altra, quale amministratrice legale e madre dei minore Giovanni Pira, figlio di secondo letto, dichiararono di non intendere di assumere la qualità di erede dell'anzidetto padre di essi minori, se non col beneficio dell'inventario, del decesso seguito due mesi circa fa in detto luogo di Lequio, ove domiciliava, previo suo testamento delli 24 maggio p. p., rogato Ravera, registrato a questa Tappa addì 2 agosto ora scorso, al N. 618, colla tassa di L. 5, 50, se non col beneficio dell'inventario.

Bene-Vagienna, 23 settembre 1867.
Il cancelliere della pretura
4198 Isnardi Carlo Giuseppe.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto in data 21 corrente, il signor pretore del mandamento Moncenisio in Torino, deputò a curatore dell'eredità giacente della fu Gavanna Vittoria vedova Barbiò, deceduta in Torino il 19 pur corrente, il sig. avv. Davalle Giacinto residente in Torino.

Torino, Moncenisio, il 24 settembre 1867.
4211 Caretta canc.

4204 NEL FALLIMENTO
di Francesco Chiverni già esercente una drogheria in Torino, via di San Francesco, N. 13.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori Annibale Sorisio ed Ottavio Remondini residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros alli 7 di novembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 23 settembre 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atto di citazione verbale in data 23 settembre, l'usciere Roberti ad instanza della ditta Pouget Flavia, ha citato la sig. contessa Maria Donadio di Demonte e cav. Costanzo coniugi Righini di Sant'Albino, quest'ultimo per la voluta autorizzazione ed assistenza, già dimoranti in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Dora, ed all'udienza del 2 prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane, onde ottenere la condanna della contessa Righini di Sant'Albino al pagamento della somma di L. 71, 40, interessi e spese, con sentenza esecutoria provvisoriamente non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 25 settembre 1867.
4229 Moise Pavia p. c.

4206 INSTANZA
per nomina di perito

Ferrero Michele fu Carlo residente a Mango, col ministero del procuratore sottoscritto, onde conseguire il pagamento di un suo credito ipotecario verso certo Giacosa Ottavio fu Michele alla stessa residenza, ebbe a spiccare al medesimo precetto nella via reale sotto il 19 agosto p. p. con diffidamento di subasta degli stabili in esso atto descritti, non effettuando il pagamento delle somme pure in quell'atto specificate fra il termine di giorni 30.

Essendo scaduto ogni termine utile e volendo il Ferrero proseguire l'iniziato giudicio di espropriazione, in uniformità al disposto dall'art. 664 cod. proc. civ., ricorse al sig. presidente del tribunale civile d'Alba perchè voglia addivenire alla nomina del perito per la descrizione degli stabili subastandi nella persona del geometra Marchioribus Michele esercente in Alba.

Alba, 23 settembre 1867.
Priaglio Pasquale p. c.

4208 AUMENTO DI SESTO

L'edificio di molino con corte, prato, vigna e castagneto posseduto da Francesco Rolando sul territorio di Barge, regione Fraita e Ponte Ajaudo superiore, di are 135, 59, num. di mappa 7533 1/2, 7534, 7766, 7767, 7768, previo incanto con sentenza di questo tribunale d'oggi, venne deliberato ad Ajrasca Giacomo per L. 5200.

Il termine per l'aumento scade il 9 ottobre prossimo.

Saluzzo, 24 settembre 1867.
Casimiro Galfrè canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Instanti li signori Cristina Lanza, Alessandro e Domenico madre e figli Bellardi residenti a Torino, venne, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., intimato, con atto delli 19 corrente, dell'usciere presso questo tribunale civile Federico Giriodi, alla Rosa Ravissa moglie di Maurizio Bartola già residente a Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, l'atto di cessione 3 luglio 1867, rogato Albasio, e contemporaneamente fu fatto alla medesima precetto di pagare la somma di L. 40,874 65, capitale fra il termine di giorni 5 a pena del pignoramento dei mobili, somme, frutti, fitti e crediti esistenti tanto a mani proprie che a mani di terzi.

Torino, 21 settembre 1867.
A. Bubbio sost. Pettinotti.
4157

Municipio di Trana
LA GIUNTA MUNICIPALE

Per tutti gli effetti previsti dall'articolo 24 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, in data 25 giugno 1865, N. 2359, notifica che venne depositato e rimarrà visibile pendente giorni 15 continui a partire dal giorno d'oggi, nella sala comunale, il tipo, coll'annessavi tabella, relativi alle opere di sistemazione e rettilineamento di un tratto della strada comunale che dal comune di Trana immette a Giaveno presso la borgata Uderic, ed all'occupazione e prezzi dei terreni su di cui tali opere devono attuarsi.

Ed invita chi possa avervi interesse a prendere visione, nelle ore d'ufficio, del tipo e tabella suddetti e di presentare li opportuni reclami od osservazioni, il tutto al e come viene determinato dalla legge precitata.

Trana, li 23 settembre 1867.
Per la giunta
4230 Il sindaco Rossi.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.